QUOTIDIANONAZIONALE
SABATO
20 luglio 2024
sport@quotidiano.net



QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA
E SCOPRI
IL NUOVO SITO





CICLISMO

Super Pogacar, bis Giro-Tour Altri due giorni per la leggenda

Costa all'interno

VOLLEY, VERSO I GIOCHI

Il ct De Giorgi «Sì ai giovani per inseguire il sogno»

Rabotti all'interno



CALCIO, MERCATO

Gudmundsson, Gila frena l'Inter La Juve punta su Galeno

Mignani all'interno





ALEX SI ARRENDE AL DOLORE AL RIENTRO: «ORA SONO IN PACE»

SCHWAZER, MARCIA FINITA

Grilli all'interno



F1 IN UNGHERIA

Leclerc out nelle libere Pole alle 16 per dimenticare

Turrini all'interno

QUI MONZA

Galliani dribbla le trattative ma Sensi resta nel mirino

Servizio all'interno





GASPERINI E L'ONDA VERDE

I nuovi talenti dalla "cantera" di Zingonia

Michieletto e Steffanoni gli ultimi prodotti del floridissimo vivaio dell'Atalanta

Carcano all'interno

Schwazer, marcia finale per gli applausi

«Otto anni allucinanti, ma ora sono sereno»

Ad Arco la gara del ritorno e del ritiro dopo la squalifica per doping, ma Alex è costretto a fermarsi dolorante prima dell'arrivo «Volevo esserci a tutti i costi, per i miei figli. La sciatalgia ha reso questo evento durissimo, contento però di quello che ho fatto»

dall'inviato **Paolo Grilli**
ARCO DI TRENTO

Una piccola folla di amici che non smette di applaudirlo nel suo assolo. Certo, non il boato di uno stadio olimpico. Ma l'ultima ad andare in scena resta una marcia regale, da fuoriclasse. Tutt'intorno i monti a incorniciare un evento che non può essere una festa, ma che ha il gusto di una minima, eppure preziosissima, rivincita. Scontata la squalifica, a 39 anni Alex Schwazer si conquista una intima ribalta. Il ritorno e l'addio fusi in in un pomeriggio nuvoloso e poi piovosissimo ad Arco di Trento, per dimostrare a tutti che la marcia resterà sempre nel suo cuore dopo le tempeste del doping. E per testimoniare l'importanza di avanzare sempre, di mettersi alla prova, non pensando a quello che avrebbe potuto essere la sua carriera senza tutte quelle discese ardite e le risalite.

Per diversi minuti, l'ultima marcia di Alex, la 20 chilometri denominata 'QAlex20k', viaggia a tempi di livello assoluto, danzando addirittura, incredibilmente, sul limite della qualificazione olimpica. Poi aumenta il dolore alla gamba, quello che lo aveva tormentato in segreto negli ultimi giorni, e il ritmo cala. Più volte l'altoatesino si ferma, poi riprende. Gli incitamenti crescono all'aumentare delle sue difficoltà. Dopo poco più di un'ora Alex si piega sulle ginocchia e dice basta. Non deve più dimostrare nulla e il passaggio ai 10 km in 42'14 è stato al limite dell'improbabile, considerando l'età e quello che ho passato.

«Volevo esserci a tutti i costi, per i miei figli – dichiara –. La sciatalgia ha reso questa gara durissima, per tre settimane non ho potuto marciare, ma sono contento di quello che ho fatto e sono sereno. Senza poter appoggiare il piede senza dolore è stata durissima. Grazie a tutti quelli che mi hanno sostenuto. Sono stati otto anni allucinanti, ci siamo dovuti difendere da cose che non avevamo fatto, tornare in gara mi ha dato i brividi. Quando uno è atleta lo è per sempre – dice ancora Alex – io non ho dovuto chiudere né riaprire nulla. Certamente, ad alto livello, non gareggerò più».

Della Federazione non c'è praticamente nessuno. C'è invece la sua famiglia: la moglie Kathrin e i due figli, Ida e Noah. Il suo nuovo, splendido orizzonte, oltre le nuvole. Dopo quest'ultima marcia corrono ad abbracciarlo, con lacrime che non sono di sofferenza , ma di vero amore.

Per l'omologazione della 'gara, la venti chilometri denominata QAlex20k', ' c'è stato bisogno di un altro marciatore oltre ad Alex e Damiano Barbieri. Ecco reclutato Mirko Demontis, 33enne trevigiano. Mai marciato, ma subito protagonista senza alcuna titubanza. «Il sogno di tutti è andare alle Olimpiadi», dice. Quelle di Alex sono state croce e delizia. Il trionfo a cinque cerchi a Pechino, la caduta a Londra, le inutili speranze a Rio e infine anche a Parigi. «Guarderò le Olimpiadi – conferma Alex – non ho un senso di rivalsa. Sono il massimo, per un atleta».

Il professor Sandro Donati, prima mentore per il ritorno di Schwazer dopo la prima positività al doping nel 2012, poi strenuo paladino di una verità che la Wada non ha accettato dopo la seconda, ha assistito a testa alta ai trentatre giri di Alex. Gli ha dato indicazioni a ogni giro. Spesso dicendogli di rallentare. Inutile, quando uno vuole solo volare. «Con questa esibizione ha voluto salutare i tanti dell'atletica che in realtà l'hanno sostenuto in questi anni – le parole di Donati –. Alex ha dimostrato una grande tenuta mentale. Non ha un animo rancoroso, eppure quello che gli hanno fatto è infame, ributtante. Sfido chiunque, nell'atletica, a sostenere che quella non sia stata una manomissione. Alex ha voluto solo festeggiare. E' sereno, pur avendo sofferto tanto. Metà della carriera gli è stata strappata. Lui è un lavoratore, non uno che vive di sogni di gloria, ora la sua famiglia è tutto».

In tribuna c'è Mario De Benedictis, allenatore di marciatori e fratello del plurimedagliato Giovanni : «Sono qui per riconoscere alla persona – dice – una vicinanza fino in fondo a chi è caduto e si è rialzato. Confermo che Alex aveva una superiorità evidente, lo abbiamo visto durante i vari test di controllo durante la preparazione. Io sono maestro elementare – prosegue il tecnico – e ho visto nel progetto di Sandro Donati per riportare Alex ai massimi livelli delle opportunità pedagogiche inestimabili, anche se non tutti l'hanno capito...».

Schwazer, raccolti gli applausi, si allontana con la famiglia. Ha addosso tanta fatica, ma può sorridere.



Schwazer saluta le tribune gremite del campo sportivo di Arco, in tantissimi hanno seguito la gara del ritorno del campione olimpico nella 50 chilometri di marcia



Il momento del ritiro: troppo forte il dolore alla schiena per continuare


L'abbraccio di Schwazer con la famiglia: i figli non lo avevano mai visto in gara

NESSUNA RIVALSA

«Un atleta rimane sempre tale, io non dovevo dimostrare più nulla»

DONATI SEMPRE AL SUO FIANCO

«Gli è stata strapppata metà della carriera, ha voluto una festa dopo aver sofferto»

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA


L'abbraccio del gruppo a Simone Anzani, giovedì sera a Bologna

Prolungata la partnership con Dhl

Lo sponsor azzurro arriva al 2028 Velasco chiama la Omoruyi

Aspettando di prolungare il contratto con De Giorgi, il presidente della Fipav Giuseppe Manfredi ha firmato ieri l'estensione della partnership con Dhl per la sponsorizzazione di tutte le nazionali azzurre fino al 2028. Lo ha fatto al Gateway di DHL Express Italy a Bologna, con la Ceo italiana dell'azienda Nazzarena Franco. Una partnership con progetti di responsabilità sociale. Intanto Velasco ha sciolto la riserva: la quarta schiacciatrice sarà Loveth Omoruyi.



VOLLEY
di **Doriano Rabotti**

De Giorgi a cinque cerchi

«Ho un conto aperto, ora punto sui giovani»

Da giocatore fece le Olimpiadi nell'88, ma mai con il gruppo dei Fenomeni «Pensavo di meritarmelo, l'importante è non farla diventare un'ossessione»

Velasco finge soprattutto con se stesso, quando dice che l'Olimpiade non è un pensiero fisso. Fefè De Giorgi invece ne fa una questione pratica, lui che con i Giochi avrebbe anche un conto aperto: «È vero, ho fatto solo quelle di Seul nell'88, poi presi parte alle vittorie dei Fenomeni, ma non fui convocato per i Giochi del '92 e del '96. Mi avrebbe fatto piacere esserci, sarebbe stata la chiusura del cerchio per il gruppo che dall'89 aveva vinto, ma furono scelte legittime del ct. Allora ho pensato: per fare un'Olimpiade è meglio che ci arrivi da allenatore, così mi posso convocare da solo».

Oggi che tocca a lui dare l'assalto alla balena bianca del nostro volley, il ct dell'Italia maschile è molto più filosofo: «Ma no, è che parlare di ossessione ti porta a spostare l'attenzione, è un eccesso da punto di vista sportivo. Preferisco pensare alla determinazione, che è un elemento importante».

De Giorgi, lei continua a insistere con i giovani: a Parigi porterà Porro, Bovolenta, Bottolo, Laurenzano.

«Se vedo ragazzi dai 17 ai 20 anni che meritano, io li chiamo. Quando ho scelto di mandare la squadra più giovane alle finali di Vnl è perché c'è un progetto. I giovani non possono avere 25 anni, ne hanno al massimo 20. Hanno qualità, se non li metti alla prova quando le possono dimostrare? Devi dare l'opportunità di crescere, con responsabilità diretta. È un investimento su un progetto che stiamo portando avanti. Ha dei costi, certo: ma spesso si dice che si crede nei giovani, e poi non lo si fa».

Sono diversi i ragazzi di oggi rispetto a quelli dell'89?

«Non tanto, hanno gli stessi valori, certo anche un'abitudine maggiore ai social e alla tecnologia. Forse hanno più bisogno di un contesto, noi avevamo una determinazione tale che anche quando il contorno non aiutava, restavamo sulla traiettoria. Loro devono essere stimolati un po' di più, ma non è questione solo di pressione».

Non la sentono?

«Il problema è saperla affrontare, usarla bene, questo bisogna insegnare agli sportivi di alto livello. Se pensi troppo solo a vincere e perdere, non guardi ai gradini che servono per salire».

La formula è diversa dal solito.

«Sì, stavolta potresti ritrovare anche subito le squadre affrontate nel girone. Noi abbiamo beccato la squadra più complicata della terza fascia, il Brasile. Ma è una rassegna talmente breve che tanto devi entrare subito mentalmente nella situazione. E gli altri gironi non sono più facili, sono tutte avversarie toste».

Certo rispetto alla sua ultima volta nell'88 il volley è un'altra cosa.

«Completamente, non c'è il cambiopalla, c'è il libero. Ecco, una cosa che non capisco e che mi sembra poco rispettosa nei confronti del gioco è il limite a 13 giocatori, come non accade in nessuna altra manifestazione. È una cosa che ti condiziona, io ho scelto di portare due liberi. Ma non si capisce perché questa regola debba essere diversa, alle Olimpiadi. Devi rispettare lo sport, non puoi cambiarne la struttura solo per non far arrivare 12 giocatori in più a Parigi tra tutte le squadre...».



Ferdinando De Giorgi ha fatto parte della Generazione dei Fenomeni, ma non ha mai fatto le Olimpiadi con quel gruppo

NAZIONALE GIAPPONESE

Fuma a 19 anni, ginnasta espulsa

Esclusa dai Giochi perché fuma e beve alcolici: è la sorte di Shoko Miyata, 19 anni, capitana della squadra giapponese di ginnastica artistica, che non potrà partecipare alla spedizione olimpica a Parigi. È stata sorpresa a fumare e bere alcolici nel collegiale della nazionale in Giappone. Miyata ha all'attivo un bronzo mondiale alla trave e due argenti ai Campionati asiatici a volteggio e corpo libero. Il Giappone andrà in Francia con quattro atlete invece delle cinque che avevano il pass.

L'assenza della capitana era stata notata nel giorno di allenamenti aperti alla stampa e di fronte alle domande dei cronisti, ieri la federazione nipponica ha fornito le spiegazioni: il comportamento di Miyata ha violato le regole interne della squadra, ma anche e soprattutto la legge giapponese, secondo cui le persone minori di 20 anni non possono fumare e consumare alcolici. La ragazza, sesta nel volteggio agli ultimi Mondiali e bronzo nella trave in quelli del 2022 a Liverpool, ha ammesso le proprie colpe e verrà quindi rimandata a casa. Una volta rientrata in patria potrebbe dover rispondere anche di fronte alla giustizia ordinaria per il fatto di aver bevuto alcolici e fumato prima dell'età consentita.

CALCIO
Il mercato

Le big ballano sulle punte

Galeno nei piani della Juve Il Milan fa rotta su Fullkrug Inter, fissa Gudmundsson

Dopo il blitz per Cabal Giuntoli tenta un nuovo colpo con il (costoso) brasiliano
Ufficializzato Morata, il Diavolo si avvicina a Pavlovic e Fofana. Caccia al tedesco
Per l'islandese si pensa al prestito oneroso. Intanto arriva il rinnovo di Dumfries


Il Milan ha ufficializzato Morata, eroe della Spagna campione d'Europa

di **Luca Mignani**
MILANO

Il ballo delle punte è appena iniziato. C'è chi ha già fatto un bel giro di flamenco, chi si butta sulla samba e chi ragiona sulle danze islandesi. Tradotto: Milan, Juventus, Inter. Ieri l'ufficialità di Alvaro Morata in rossonero: contratto quadriennale con opzione sul quinto, in caso, si sussurra, di un totale di 20 gol e assist realizzati all'ultima delle quattro stagioni. All'Atletico Madrid la clausola rescissoria di 13 milioni. All'attaccante, 5 milioni circa a stagione. Indosserà il numero 7, gli è stato ceduto da Adli che porterà invece la 94. «Non ci conosciamo ancora, ma hai fatto un bellissimo gesto. Grazie. Ci vediamo presto», il messaggio dello spagnolo. «Ti auguro di segnare tanti gol con questa maglia. Forza Milan, a presto», la risposta del francese.
Resta così libera la numero 9: passi avanti, in questo senso, per Fullkrug. Il centravanti 31enne tedesco, 15 reti nell'ultima stagione, ha dato (ampia) disponibilità, il Borussia Dortmund lo valuta non meno di 15 milioni. Nel frattempo la dirigenza rossonera stringe su altri due obiettivi in lista da tempo: Pavlovic e Fofana. Con i giocatori ci sono già accordi quinquennali, non con i rispettivi club.
Con il Salisburgo si accorciano le distanze e si può chiudere per una cifra attorno ai 20 milioni. Idem con il Monaco: al momento di balla tra i 12 più bonus e i 18. Nel frattempo, contatti con l'entourage di Samardzic: previsto un incontro nei prossimi giorni, l'Udinese punta ad incassare 20 milioni. Intanto la squadra scende in campo oggi, alle 17.30 a Vienna contro il Rapid: prima amichevole per Fonseca. In uscita, dopo Lucas Vasquez all'Empoli c'è Colombo con la stessa destinazione, nonostante un interessamento del Torino. Simic ceduto all'Anderlecht. Altro prestito in Spagna, invece, per Romero (Alaves). Dal destino del Milan, poi, sembra sempre più in via di allontanamento il lussuoso parametro zero Rabiot: ha rifiutato il rinnovo proposto dai bianconeri (7,5 milioni) e le cifre sono alte per i parametri rossoneri. Dunque, Juventus. Dopo lo scatto su Cabal, nel mirino c'è Galeno: brasiliano, 26 anni, 16 reti nell'ultima stagione con la maglia del Porto. Segni particolari: clausola rescissoria da 60 milioni (decisamente trattabili). Farebbe coppia con Vlahovic, accolto ieri al J-Medical dal coro «portaci la Champions». A centrocampo continua la resistenza dell'Atalanta per Koopmeiners, titolare nella prima amichevole di giovedì con la squadra di Gasperini.
Intanto, in uscita, c'è semre Soulé: Liecester, West Ham e Roma sono sul giocatore, ma le offerte non vengono ritenute congrue da parte della dirigenza bianconera. Con 35 milioni circa, però, l'affare si potrebbe chiudere. In difesa, invece, da registrare la concorrenza per Todibo: il Nizza aveva rifiutato una proposta da 30 milioni dal West Ham, ora tornano le sirene della Premier, nella fattispecie del Newcastle. Ma Giuntoli può chiudere a breve. Per l'Inter, invece, la questione attaccante non è prioritaria. Ma nei pensieri c'è sempre Gudmundsson. L'ultimo ragionamento, da viale della Liberazione, prevederebbe un prestito oneroso attorno ai 10 milioni. Gilardino, però, non è d'accordo: «A oggi è un giocatore del Genoa. Noi crediamo in lui e al momento ce lo teniamo stretto. A me ha detto di essere molto felice qui», le parole dell'allenatore.
Ormai chiuso, invece, il caso Dumfries. Dopo le distanze iniziali e la timida proposta dell'Aston Villa, sarà rinnovo fino al 2028, con ingaggio da circa 4 milioni a stagione. In uscita, altro prestito allo Spezia per Pio Esposito, ufficiale come, in entrata, Alex Perez, difensore classe 2006 del Real Betis che arriva in prestito. Fumata tendente al nero, invece, per Tessmann. Il direttore sportivo del Venezia, Filippo Antonelli, ha parlato del classe 2001, centrocampista, 7 gol e 3 assist con la squadra neopromossa in Serie A, che sembrava molto vicino all'Inter: «Con la società era chiuso – ha spiegato in conferenza stampa – e da parte nostra c'era la volontà di prenderlo in prestito, ma preferisce andare da altre parti». Il giocatore è seguito ad esempio da Fiorentina, Como e Torino. « L'Inter ha cercato una soluzione, ma la cosa può anche saltare».

GILARDINO FRENA
«A oggi Albert gioca nel Genoa Dice che è felice qui, ce lo teniamo stretto»



Nel mirino della Juve c'è Galeno: 16 reti nell'ultima stagione con il Porto


Nei pensieri dell'Inter c'è sempre Gudmundsson, ma Gilardino non ci sta

CALCIO

L'Italia che vince



Francesco Camarda, 16 anni Il talento del Milan Futuro è fra i protagonisti della nazionale Under 19. Con 15 anni, 8 mesi e 15 giorni alla sua prima partita in massima serie, è attualmente il più giovane esordiente della storia della Serie A

Camarda è il nostro Lamine Yamal

Il bomber azzurro predestinato con un vero talento da Serie A Così l'Under 19 può volare alto

Tanti protagonisti rossoneri nella sfida agli Europei di categoria contro l'Irlanda del Nord, a segno anche Zeroli

di **Giulio Mola**

L'estate del pallone è cominciata nel segno di Lamine Yamal e sull'onda dell'entusiasmo per le gesta del sedicenne fenomeno spagnolo è arrivata anche la risposta italiana che almeno parzialmente risolleva il calcio azzurro dopo la fragorosa caduta agli Europei di Germania.
Perché se è vero che in seguito al black-out di Berlino con la Svizzera c'è stato un coro in cui si è detto che diventava necessario valorizzare i giovani talenti nostrani, a maggior ragione non possono passare inosservate le notizie e le immagini che arrivano in questi giorni dall'Irlanda dove la nazionale under 19 sta disputando il torneo continentale di categoria. Due vittorie nelle prime due partite che non solo hanno spedito i ragazzi di Bernardo Corradi in semifinale, ma gli hanno pure regalato la qualificazione ai Mondiali del 2025. «È un grande risultato per la Federazione – parla il ct azzurro –, è una cosa che fa bene a tutto il movimento. Avevamo detto ai ragazzi che per volare in alto bisogna avere un piano ben definito, senza però dimenticarsi da dove si è partiti ed è ciò che stanno facendo».
Kevin Zeroli, capitano del Milan Primavera (foto sotto) e Francesco Camarda, il bomber 'predestinato' e autore di una doppietta contro i padroni di casa nell'ultima partita, sono solo due dei protagonisti della felice avventura che sta esaltando la 'meglio gioventù' italiana, in particolare il blocco proveniente dalla 'cantera' rossonera di cui fanno parte anche i difensori Davide Bartesaghi e Vittorio Magni e un altro attaccante, Diego Sia. Contro l'Irlanda del Nord il baby Camarda ha fatto coppia nel reparto avanzato con Simone Pafundi, altro ragazzo di valore cresciuto nell'Udinese e già chiamato in uno stage della nazionale maggiore da Roberto Mancini ma costretto ad emigrare nel campionato elvetico (Losanna) di serie A per trovare maggior spazio. Il centravanti rossonero, invece, continua la sua meravigliosa stagione: dai gol con la Primavera (in campionato e nella Youth League) al debutto in serie A, dal trionfo negli Europei under 17 poco più di un mese fa alla firma del primo contratto (triennale) da professionista con i rossoneri. Ora le reti Oltremanica. Una centrifuga di emozioni. Il Milan Futuro sarà la sua prossima squadra, la serie C il campionato per una nuova, stimolante e competitiva esperienza con un gruppo di giovani di belle speranze. Però non sono pochi gli addetti ai lavori che si chiedono se non sia il caso, da parte del Milan, osare di più e lanciarlo definitivamente in prima squadra, dando al ragazzo una grande chance nonostante la verdissima età. Perché di questi tempi, chi sa davvero giocare a calcio, anche se ha solo 16 anni, può giocare in serie A. Si è arrivati a un livello in cui sarebbe saggio trovare un punto di incontro, o quanto meno provarci, quando si parla di gestione dei giovani talenti (ma quelli giovani davvero, non gli over 20). Avere il dovere di crederci. Tanto più che per Francesco le esperienze con i più grandi sono diventate una sana e felice abitudine.



MONDIALI CENTRATI, CT CORRADI

«Un grande risultato per la Federazione, una cosa che fa bene a tutto il movimento»

IN ATTACCO

Francesco fa coppia con Simone Pafundi, cresciuto nell'Udinese e oggi al Losanna

DALLA BUNDESLIGA

Chiarodia, un gigante a proteggere la difesa



Non solo due attaccanti dello spessore di Camarda e Pafundi. Nella giovane Italia di Bernardo Corradi spicca anche il nome del difensore Fabio Chiarodia, classe 2005, nato in Germania, ad Oldenburg, 50 km a ovest di Brema, da genitori italiani. Il ragazzo, un gigante di 186 centimetri, sempre sul pezzo e capace di leggere al meglio le giocate degli attaccanti, ha già collezionato qualche presenza con il Borussia Monchengladbach (squadra per la quale è attualmente tesserato) sia in Bundesliga (7) che in Coppa DFB (3) dopo aver debuttato il 21 ottobre 2022 (a soli 15 anni) nella serie A tedesca con il Werder Brema. **G.M.**

A CENTROCAMPO

Lipani, dal Sassuolo la nostra stella polare



Fra i centrocampisti dell'under 19 uno dei punti di riferimento è certamente Luca Lipani, cresciuto nelle giovanili del Genoa e nell'estate scorsa finito al Sassuolo dopo che il suo nome era stato accostato anche alla Juventus che voleva farlo crescere nella formazione Next Gen. Lipani, che nell'ultima partita contro l'Irlanda del Nord è stato il capitano degli azzurri, è pure uno dei protagonisti della splendida cavalcata che un anno fa ha portato l'Italia Under 19 sul tetto d'Europa (fu autore del gol decisivo nella semifinale contro la Spagna). Otto le presenze nella passata stagione in serie A con i neroverdi emiliani. **G.M.**

CALCIO
Le notizie del giorno

L'onda verde della Dea
L'Atalanta si gode Diao Gasperini lancia i baby

Grande impatto del 19enne dell'Under 23 che ha siglato una doppietta
Nel primo test in campo due classe 2008: Michieletto (in gol) e Steffanoni


Siren Diao Balde (19 anni) si è messo in luce nella prima amichevole in famiglia contro la Primavera segnando due gol

di **Fabrizio Carcano**
BERGAMO

Una nuova generazione di futuri calciatori di alto livello sta crescendo sui prati del centro sportivo di Zingonia, nell'inesauribile vivaio dell'Atalanta. Con diversi gioiellini che Gian Piero Gasperini ha deciso di coinvolgere in prima squadra, per fargli assaggiare i primi scampoli del calcio dei grandi. Giovedì pomeriggio, nella partitella in famiglia contro la Primavera, a Clusone, il tecnico ha schierato nella ripresa due baby del 2008, del gruppo della under 16 di mister Gambirasio, che un mese fa si è laureata campione d'Italia. A giocare con i grandi sono stati il non ancora 16enne (li compie a settembre) Federico Steffanoni, centrocampista bergamasco che ha sfiorato il gol con un tiro alto di poco giocando tutta la ripresa, e l'attaccante bresciano Andrea Michieletto, andato a segno nel finale su assist di un altro giovane, il 19enne esterno milanese Marco Palestra, che ha già debuttato a dicembre in Europa League contro il Rakow.
Nulla di inedito per l'Atalanta e per lo stesso Gasperini: sei anni fa, sempre sul prato di Clusone, in un test amichevole di luglio, il 16enne Amad Diallo incantava e segnava facendo reparto con Gomez e Ilicic: il gioiello ivoriano due anni dopo verrà ceduto al Manchester United per 35 milioni. Difficile che i baby 2008, data la loro giovane età, possano già essere coinvolti quest'anno in prima squadra, anche perché davanti a loro scalpita la generazione dei classe 2006 che giocano in Primavera.
Giocatori come il 18enne centrocampista brianzolo Andrea Bonanomi, nazionale di categoria che sembra pronto per il salto verso il professionismo, o il 18enne mediano brianzolo Leonardo Mendicino, utilizzato lo scorso anno due volte da Gasperini negli scampoli finali e già titolare in serie C nella under 23. Senza dimenticare che giovedì due dei tre gol sono stati realizzati dal 19enne centravanti spagnolo Siren Diao Balde, protagonista la scorsa stagione in serie C, altro talento da tenere monitorato, come lo stesso Palestra. Ragazzi che stanno avendo l'opportunità di assaggiare la prima squadra in questi primi giorni di lavoro ad organico ancora non completo. Dalla prossima settimana però Gasperini avrà praticamente tutti a disposizione: oggi torna in gruppo Gianluca Scamacca, dopo gli Europei. Potrebbe essere già presente nel pomeriggio all'allenamento a porte aperte in programma alle 17 allo stadio comunale di Zanica, con capienza limitata a 1500 tifosi. Lunedì, poi, si allenerà al gruppo anche Charles De Ketelaere.

SERIE B

Cremonese: De Luca Poi Gytkjaer o Tutino

Il trio lombardo di Serie B, Brescia-Cremonese-Mantova, balla sulle punte. I grigiorossi hanno definito l'arrivo di Manuel De Luca, 26 anni, dieci reti nell'ultima stagione con la Sampdoria. Contratto fino al 2028. Nel mirino, ora, anche Gytkjaer (Venezia) e Tutino (Cosenza). Le Rondinelle in queste prime uscite stanno sorprendo i gol di Buhagiar (dagli australiani del Newcastle United Jets). I virgiliani viaggiano a ritmo spedito con Galuppini e Ruocco (Torres), ma soprattutto Mancuso (Palermo). **L.M.**



QUI COMO

Fabregas rinnova «Grandi ambizioni È solo l'inizio» Ufficiale Moreno

COMO

Secondo test per il Como, questa mattina alle 10.30, a Marbella contro il Las Palmas che milita nella Liga. La partita verrà trasmessa via streaming da Como TV, la televisione della società, l'orario è dovuto al caldo torrido che sta avvolgendo la località in questi giorni. In panchina Fabregas *(nella foto)* che ieri ha rinnovato per altre quattro stagioni: un milione a stagione circa, più una serie di bonus legati al raggiungimento della salvezza e di un piazzamento in zona coppe europee.
Il tecnico ha commentato: «Sono molto felice di iniziare questa stagione come capo allenatore e ringrazio la proprietà per avermi affidato questo incarico. Condivido le ambizioni del gruppo e credo che questo sia solo l'inizio del cammino di questo club. Sarà una stagione difficile e importante, ma io e il resto dello staff tecnico siamo pronti e ci crediamo tutti». Mirwan Suwarso, rappresentante ufficiale del gruppo proprietario, ha commentato: «È un onore per noi nominare ufficialmente Cesc come capo allenatore. Crediamo che questo sia solo il primo passo e siamo ansiosi di continuare a lavorare con Cesc in questa stagione e per molti anni a venire». Per quanto riguarda il mercato, ufficiale Moreno (Villareal). Attesi Raphael Varane, Pau Lopez e Ali Jasim. **Enrico Levrini**



QUI MONZA

«Colpani? Per ora il telefono piange» Dribbling Galliani su Sensi e nuovi soci

MONZA

Stessa sera, stesso ristorante. Ma nessuna trattativa. Così Galliani *(nella foto)* sull'incontro di giovedì con Sensi: «Ci siamo incontrati casualmente», le sue parole, ieri, all'uscita dall'assemblea di Lega. «Al momento non è una possibilità, prima devono uscire giocatori, poi eventualmente ne entreranno altri», ha aggiunto. Il centrocampista, 28 anni, arriverebbe a parametro zero. Anzi, tornerebbe: due stagioni or sono aveva fatto faville, soprattutto fino a novembre prima della rottura del perone. Sulle possibilità di ingresso di nuovi soci nel club, invece, l'ad biancorosso ha risposto: «Se qualcuno dovesse farsi avanti, sarà valutato. Non è escluso come concetto, ma al momento non c'è nulla».
Altro tema caldo: Colpani. Il 25enne è nel mirino della Fiorentina dell'ex Palladino. Nei giorni scorsi si è parlato di un prestito con obbligo di riscatto per una cifra attorno ai 15 milioni. Anche in questo caso, però, Galliani smentisce: «Altre chiamate per Colpani? Al momento no, come si suol dire, piange il telefono». In serata, a Ponte Di Legno, sede del ritiro, si è tenuta la «notte bianoorossa»: la squadra ha incontrato i tifosi e a loro è stato «presentato», proprio da Galliani, il nuovo allenatore Nesta. **L.M.**

CALCIO
Pianeta Dilettanti

Paloschi, il leader silenzioso «Desenzano, ogni match è una battaglia»

L'ex bomber del Milan pronto a guidare i gardesani per il secondo anno: «Daremo tutto per ottenere il massimo»

OBIETTIVO

«Lo scorso anno riuscimmo a vincere i playoff ma adesso vogliamo provare a fare qualcosa di più»

di **Luca Marinoni**
BRESCIA

Alberto Paloschi può essere considerato a buon diritto l'uomo-copertina di un Desenzano che vuole puntare in alto, ma, proprio come il trentaquattrenne attaccante nato a Chiari, intende concretizzare le sue ambizioni mantenendo i piedi ben piantati per terra. Per l'attaccante che lo scorso anno ha totalizzato 28 presenze e 8 reti con i gardesani, in effetti, parlano i numeri di una carriera che lo ha condotto ai massimi livelli, con la possibilità di militare in squadre come Milan, Parma, Genoa, Chievo, Atalanta, Spal, Cagliari e Siena, senza dimenticare una parentesi nello Swansea City. **Un percorso** di assoluto profilo, con oltre 400 presenze e più di 100 reti ufficiali, che, comunque, non impedisce a Paloschi di dedicare tutto se stesso all'attuale avventura in serie D con il Desenzano: «Il nostro intento è quello di migliorare il campionato dell'anno scorso. Eravamo partiti male, ma poi abbiamo fatto qualcosa di importante e siamo riusciti a vincere i play off. Adesso vogliamo provare a fare qualcosa di più». Un obiettivo molto ambizioso che può trovare un suo punto di riferimento in Paloschi? «Siamo qui perché amiamo il nostro lavoro e quindi ci si allena sempre al meglio per fare il massimo. Personalmente curo ogni dettaglio, come ho sempre fatto anno dopo anno, per poter fare bene e dare tutto. Così sarà anche quest'anno e lo sarà per tutta la squadra». Dovrete fare i conti con tante pretendenti alla promozione... «In effetti, anche se è ancora presto per fare previsioni, ci sono tante squadre che si stanno attrezzando per fare un campionato importante. In ogni caso noi dobbiamo avere sempre la mentalità giusta, la consapevolezza, sapendo che ogni partita ci sarà da lottare. Dovremo quindi essere pronti a prepararci al meglio per riuscire a dare il massimo in ogni gara, nella convinzione che solo in questo modo e lavorando con il massimo impegno tutti insieme potremo raggiungere i nostri obiettivi».

A proposito di obiettivi, ne possiamo indicare uno che in questi anni ha regalato una particolare soddisfazione a livello personale? «In tutta sincerità – sorride lo stesso Paloschi – non indicherei un episodio piuttosto che un altro. Spero che la soddisfazione più bella debba ancora venire e, magari, possa arrivare proprio quest'anno con il Desenzano. Per il resto posso dire che per me ogni anno della carriera è stato importante. Sono cresciuto come giocatore, ma soprattutto come uomo e questo mi ha sempre lasciato qualcosa di prezioso». Dal mercato che è ancora in corso possono arrivare nuovi tasselli in grado di consolidare la voglia di vincere della vostra squadra? «Questa domanda non va fatta a me, ma agli operatori di mercato della società, che sanno bene quello che devono fare. Io mi limito a fare il mio sul campo e a farlo nel migliore dei modi e con la massima cura. Questo è l'unico esempio che si può trasmettere ai propri compagni, non sono certo le parole o quello che è stato fatto in passato. Anche chi arriverà a Desenzano – è la conclusione dell'attaccante biancazzurro – dovrà farlo con la giusta mentalità, quella, cioè, che qui si dovrà dare il massimo ogni giorno per cercare di vincere».



Alberto Paloschi, 34 anni, esordì con gol in Serie A, ora segna per il Desenzano

LA CURIOSITÀ

La punta esordì in A il 10 febbraio 2008 contro il Siena a San Siro segnando dopo 18"

SERIE D

Altri cinque volti nuovi al Città di Varese

VARESE

Il Città di Varese ha completato la sua rosa per la stagione 2024-25 con cinque innesti. Dal Bra arriva il portiere Lorenzo Piras, che ha già lavorato con il tecnico Roberto Floris. L'attaccante Matteo Barzotti, vanta oltre 360 presenze in Serie D e arriva dalla Giana Erminio. L'esterno sinistro Giorgio Nitri, proveniente dal Montecchio Maggiore, ha esperienza nei settori giovanili di Torino e Hellas Verona. Gli esterni Lorenzo Giorgi e Simone Ferrieri, arrivano con alle spalle oltre 30 presenze durante la scorsa stagione rispettivamente con Villavalle e Vado.
Il CdV si radunerà lunedì 22 luglio. La prima amichevole stagionale sarà sabato 27 (ore 17) al «Vittore Anessi» di Gavirate contro l'Atalanta Under 23.

Cristiano Comelli

SERIE D

La Castellanzese molto attiva sul mercato

CASTELLANZA

Dopo aver ufficializzato l'iscrizione al campionato di serie D, continua la campagna acquisti della Castellanzese in vista della stagione 2024-25, è proseguita con l'innesto di Lorenzo Rusconi, terzino destro ex Seregno con cui ha esordito in serie D, Sant'Angelo e Tritium. Difensore centrale è invece Kevin Cucco, proveniente dal Città di Varese ma con un'esperienza anche nel calcio elvetico avendo militato nel Lugano. Tra i pali invece è arrivato Mattia Vaineri che la scorsa stagione aveva cominciato con la Pro Patria ed era finito poi al Bulè Bellinzago, formazione di Eccellenza con cui ha giocato 15 partite. La società si radunerà giovedì 25 luglio allo stadio Giuseppe Provasi e avrà in agosto una fitta serie di amichevoli.

C.C

SERIE D

La Varesina si rinforza Preso l'esperto Mapelli

VARESE

Ultimi fuochi di mercato per la Varesina. Reduce da una stagione in Lega Pro dove ha totalizzato 29 presenze, arriva il difensore Francesco Mapelli, accreditato di oltre duecento presenze in quarta serie. Attaccante è invece Marco Bertoli che, la scorsa stagione, si è messo in evidenza con i colori della Virtus Ciserano Bergamo. Dalla Pro Patria arriva invece il centrocampista Filippo Ghioldi che ha al suo attivo oltre sessanta presenze da professionista. Tra i pali la novità è Lorenzo Macchi che la scorsa stagione ha difeso la porta della Folgore Caratese. Esterno di difesa proveniente dalla Primavera dell'Inter è invece Riccardo Miconi che, in maglia nerazzurra, si è segnalato con 13 presenze e due reti.

C.C

SERIE D

Tra conferme e innesti Pro Palazzolo ottimista

BRESCIA

La Pro Palazzolo continua a fare le cose in bello stile per provare a tornare in serie C. La squadra che mister Didu dovrà guidare resta prendendo forma, forte di alcune conferme preziose come Andrea Tremolada, attaccante classe '99, e Alex Pedone, centrocampista d'esperienza del '94, ma anche con arrivi importanti dal mercato. Il colpo più rilevante è l'arrivo sulle sponde dell'Oglio del carismatico difensore classe '92, Nicholas Allievi. Il DS Roberto Fusari ha dedicato particolare attenzione alla costruzione del gruppo dei giovani. Sono così arrivati i portieri Filippo Doldi e Francesco Lionetti, entrambi del 2005, e due promettenti 2006 come Gabriele Conti, mediano, e Michele Maffeis, terzino destro.

Luca Marinoni

ECCELLENZA

Il Ciliverghe sogna il ripescaggio in D

BRESCIA

Sino alla comunicazione ufficiale di fine mese lo spumante deve rimanere rigorosamente in frigorifero, ma, salvo nuovi colpi di scena, il Ciliverghe «vede» ormai il ritorno in serie D. Dopo aver perso la finale per la promozione dall'Eccellenza i gialloblù hanno ufficializzato la domanda di ripescaggio e sono stati inseriti al terzo posto dell'apposita graduatoria. Siamo ancora in tempi di ricorsi, ma, per il momento, non è stata accolta l'iscrizione al prossimo campionato di Montebelluna, Rieti, Rotonda, Alessandria, Olbia e Chieti. Di fatto, però, restano cinque posti vacanti nel prossimo tabellone di serie D e il Ciliverghe, terzo nella graduatoria dei ripescaggi, può cominciare a preparare la festa.

Luca Marinoni

SPORT VARI
In vetrina

Basta un salto per il bronzo
Inzoli, medaglia agrodolce

Terzo posto agli Europei Under 18 per il talento milanese non ancora 16enne
Due nulli in finale, poi il guizzo dell'azzurrino nel momento da dentro o fuori

ATLETICA
di **Giuliana Lorenzo**

Presente e futuro si intrecciano perfettamente nei salti di Daniele Inzoli. Il milanese non ancora 16enne (spegnerà le candeline il 12 agosto), agli Europei Under 18 di Banska Bystrica, in Slovacchia, si è messo al collo la medaglia di bronzo nel salto in lungo. Già nella giornata di giovedì, durante le qualifiche, il lombardo, il più giovane degli atleti accreditati per la rassegna nella specialità, aveva messo le cose in chiaro. Inzoli aveva agguantato la finale con un primo salto da 7.52 metri, alle spalle dello spagnolo Anthony Yunier Perez, che lo aveva superato di un centimetro.

In finale, forse per la tensione e non solo, l'inizio è però da dimenticare. Purtroppo, com'è già accaduto nel turno eliminatorio, gli atleti hanno dovuto aspettare a scendere in pista a causa di un malfunzionamento del sistema di misurazione. L'attesa pesa su Inzoli che al primo salto atterra lontano, ma la misura non viene convalidata poiché nulla. Le cose non cambiano al secondo tentativo che è di nuovo da dimenticare: l'italiano va dritto senza staccare. Al terzo salto, letteralmente da dentro o fuori, dimostra di che pasta è fatto con una misura da 7.54 che gli vale il primo posto temporaneo. La sfida entra nel vivo nel penultimo turno: in testa va l'ungherese Aron Hajdu con il personale di 7.58, a cui risponde il francese Rémi Mourie che vola a 7.72, migliorandosi di 28 centimetri. Il milanese scivola così al terzo posto: posizione che non migliora con gli ultimi due salti, di nuovo nulli. I troppi tentativi andati a vuoto, con solo un salto effettivamente buono, lasciano un po' di rammarico, ma è comunque una prima medaglia di spessore per l'atleta nato da mamma del Camerun e studente del Liceo Gonzaga di Milano. Questo riconoscimento internazionale lo pone nella scia del campione italiano Mattia Furlani che, nel 2022, con la misura di 8.04, vinse il titolo europeo U18 a Gerusalemme.

L'azzurrino, classe 2008, ha del resto l'atletica nel sangue e non è un modo di dire. Il fratello, Francesco Ettore, è un altro saltatore in lungo ed è allenato da Gianni Iapichino, padre e coach di Larissa, fresca vicecampionessa agli Europei di atletica di Roma.Guardando solo agli ultimi successi, l'atleta tesserato con l'Atletica Riccardi 1946, nemmeno due settimane fa, si è messo al collo anche due titoli italiani nei 100 metri, con il crono di 10.49, il quinto a livello Allievi, al pari di Giovanni Grazioli (alle spalle solo di corridori come Tortu, Longobardi, Melluzzo e Caporusso), e nel lungo. Un segno di continuità dopo il 7.90 fatto quest'anno a Savona (secondo under 18 italiano della storia e il migliore al mondo nel 2024) con la misura di 7.54 al primo tentativo. L'atletica, che in questi anni sta scoprendo un vivaio ricco e prezioso, ha così anche Daniele Inzoli tra i giovani rampanti che, quest'anno guarderà i Parigi 2024 da casa, ma un domani potrebbe andare a Los Angeles 2028.

IL PODIO

Ha chiuso in testa il francese Mourie volato a 7.72
Alle sue spalle l'ungherese Hajdu



Daniele Inzoli (foto Fidal / Grana) terzo nel salto in lungo agli Europei Under 18
Il talento milanese non ha ancora compiuto 16 anni e sogna le Olimpiadi del 2028

EUROCUP FEMMINILE

Sorteggiato il girone del Geas Basket
Portoghesi e belghe contro le rossonere

BASKET

Sarà un girone a 4 squadre quello che caratterizzerà il ritorno in Europa del Geas Sesto San Giovanni. La compagine sestese si dovrà spostare al PalaBorsani nelle partite casalinghe per rispettare le regole sulla capienza dell'impianto. Saranno almeno tre partite visto che la formula prevede gare di andata e ritorno nel gruppo K. Due formazioni da affrontare saranno le portoghesi del Benfica e le belghe del Basket Namur, poi ci sarà almeno una delle formazioni che uscirà perdente dei preliminari di Eurolegae una tra le francesi del Basket Landes e le turche del Besiktas Istanbul.
S.P

Stagione allo sprint finale

Il Codogno Baseball 67 si carica: al via la Poule Retrocessione

Il presidente Sello fiducioso guarda avanti e si gode il nuovo impianto di illuminazione dello stadio

BASEBALL
di **Alessandro Stella**

Un'ottima prima parte di stagione, secondo posto nel girone E della Regular Season di Serie A frutto di 13 vittorie e 7 ko, non è bastata per agguantare i playoff Scudetto. Ma il Codogno Baseball 67 guarda con fiducia alla Poule Retrocessione, che inizierà domani (gara-1 alle 10 e gara-2 alle15) con la trasferta a Parma contro l'Oltretorrente. Il presidente del club lombardo, Giangiacomo Sello, traccia un bilancio parziale della stagione: «Nella prima fase siamo andati molto bene, arrivando dietro solo alla favorita Reggio Emilia. Ora vogliamo iniziare la Poule Retrocessione in modo positivo contro l'Oltretorrente che ci ha battuto nelle ultime due gare di Regular Season».

Oltre agli emiliani il Codogno se la vedrà con altre sei squadre (girone unico con sola andata): Farma Crocetta, Poviglio, Settimo Torinese, Torino e i due derby lombardi con Milano e Senago. Sello poi prosegue analizzando il girone che attende la sua squadra: «Abbiamo due obiettivi: salvarci il prima possibile evitando l'ultimo posto, che ci costringerebbe a fare play-out e arrivare più in alto possibile in classifica. In questo modo potremmo avere un calendario più agevole il prossimo anno. Siamo stati abbastanza fortunati con il girone. Su sette gare ne giocheremo quattro in casa e questo è un vantaggio, visto che finalmente avremo la possibilità di disputare sempre una delle due gare casalinghe la sera». Il 27 luglio infatti, in occasione del match contro Torino, il Codogno inaugurerà l'impianto di illuminazione dello Stadio Comunale, un progetto fortemente voluto dalla società. «Dopo sette anni di attesa avremo le luci nel nostro stadio e potremo giocare il sabato alle ore 21. I nostri tifosi sono grandi appassionati di baseball e rispondono sempre presente ma credo e spero che le partite serali porteranno un ancora maggiore numero di pubblico. »Spiega con orgoglio il presidente del Codogno» Siamo l'unica squadra lombarda ad avere l'impianto di illuminazione. Non voglio vantarmi ma possiamo diventare un modello per il baseball di questa Regione».

Infine per Sello non può mancare un'analisi sul roster del Codogno, allenato da Michele Nari, che in questa stagione ha alzato il livello grazie soprattutto ai tre innesti venezuelani arrivati nell'ultimo mercato invernale: «I ragazzi venezuelani sono stati tutti molto bravi. Li abbiamo fortemente voluti perchè ci sembravano adatti a rafforzare la squadra. Gabriel Torres come lanciatore ha fatto un'ottima prima parte di stagione. Così come Franco Pizzoli ed Ernesto Garavito. Faccio una menzione anche per un altro acquisto invernale, il lanciatore Federico Virgadaula arrivato da Brescia, che ha grande talento. In questi giorni Virgadaula è ad Haarlem in Olanda con la nazionale italiana per partecipare alla "Haarlem Baseball week", una delle più importanti manifestazioni delle nazionali di baseball. Siamo molto orgogliosi».



La squadra del Codogno Baseball 67 durante la regular season di Serie A
I ragazzi di Nari saranno impegnati domenica nell'insidiosa trasferta di Parma

SPORT VARI

Gp di Ungheria, qualifiche alle 16

Ferrari, piove sul bagnato

Botto Leclerc nelle libere Norris al top, Sainz terzo

Le Mercedes di Hamilton e Russell fermate dal maxi crash dei sistemi informatici Max secondo, il giallo dei problemi alla vista nel 2021: «Uno specialista mi guarì»


Leclerc in Ungheria è andato a sbattere all'inizio della seconda sessione di libere

FORMULA 1
di **Leo Turrini**

Leclerc, abbiamo un problema! Non per la prima volta nella stagione, Carletto ha provveduto a complicarsi la vita: all'Hungaroring è andato a sbattere all'inizio della seconda sessione di prove libere, trasformandosi così in involontario ...spettatore.

Per il monegasco è l'ennesimo guaio di una estate che prometteva faville dopo l'impresa di Montecarlo. Nulla che non si possa sistemare, ma per una Ferrari disperatamente alla ricerca di ideali soluzioni d'assetto, beh, inconvenienti del genere sono zavorra. In un certo senso, purtroppo piove sul bagnato.

Duello. A Budapest le cose non erano cominciate male per la Rossa e tutto sommato il terzo tempo pomeridiano di Carlitos Sainz è un segnale non disprezzabile. Però davanti ci sono i duellanti dell'estate. Lando Norris è stato il più veloce con la sua McLaren, davanti alla Red Bull del campione del mondo Verstappen. Soprattutto, sul passo gara la Ferrari ha manifestato difficoltà ancora non risolte.

Computer. Fin qui all'appello è mancata la Mercedes, ma per ragioni estranee alla pista.

Il crash dei sistemi informatici che ieri ha colpito aeroporti, treni e banche ha danneggiato anche le Frecce d'Argento di Lewis Hamilton e George Russell. La situazione è poi tornata alla normalità è Toto Wolff ha assicurato che oggi le Mercedes non avranno difficoltà...cibernetiche. Russell e Hamilton si sono aggiudicati gli ultimi due Gran Premi: escluderli dal pronostico per la gara ungherese, computer a parte, davvero non avrebbe senso.

Il mistero. Intanto ieri Max Verstappen ha candidamente confessato di aver sofferto di problemi alla vista nel 2021, dopo il clamoroso incidente di Silverstone tra la sua Red Bull e la Mercedes di Hamilton. L'olandese riuscì comunque a superare il disagio («Capitò solo una volta, durante il Gp degli USA ad Austin, poi uno specialista mi rimise a posto»), finendo con il laurearsi campione del mondo nell'emozionante spareggio di Abu Dhabi.

La pole. La griglia di partenza del Gp di Ungheria sarà determinata oggi dalle quali, dalle 16 in poi. Diretta Sky.

Un giorno nel blu profondo

L'impresa di Cappucciati: «In immersione per 24 ore fra pesci e pasta al pesto»

Il sub professionista ci riprova oggi a Spotorno, undici anni dopo la prima volta
L'obiettivo? Studiare la biodiversità dell'area protetta e mettersi alla prova
Come base una cupola in plexiglass usata per coltivare il basilico sott'acqua



Le cupole utilizzate da Nemos Garden per la coltivazione del basilico

di **Gabriele Tassi**

Un giorno intero sul 'pianeta blu' per lui è come sedersi in pantofole sul divano di casa. Il sub da record Paolo Cappucciati tenta – anzi, ritenta – l'impresa di un'immersione da 24 ore. Un team da settanta persone, trofie al pesto e caffè col tuorlo d'uovo a fargli compagnia in una prova sportiva ai limiti dell'umano, affrontata a 68 anni, nel segno del rispetto e della conservazione della biodiversità marina. Si parte oggi alle 16 a 50 metri dal molo Sirio, a Spotorno, nel Savonese e si torna a rivedere il sole domani, alla stessa ora.

Cappucciati, ma come si passa il tempo per 24 ore sott'acqua?

«Mi stanno preparando le parole crociate (*ride, ndr*). Ma non scherzo: hanno disegnato schema e definizioni su un pannello di forex, con una matita proverò a completarle tutte, ma non credo che mi annoierò».

Nel blu profondo c'è tanto da fare?

«Non sarò così tanto in profondità. Sarò a cinque metri con le bombole, ultilizzando come spazio d'appoggio una cupola in plexiglass ancorata al fondo, molto simile a quelle impiegate nella coltivazione del basilico sotto la superficie del mare».

Non ci ha detto cosa farà...

«Prima di tutto, una volta arrivatin in profondità ci sono le fasi di assestamento, che richiedono un po' di tempo. Poi la notte vola: quando accendiamo le torce e arrivano pesci e microrganismi, lì si apre il fascino di un mondo non tuo, nonostante io abbia fatto in carriera decine di migliaia di immersioni».

Lei, sub professionista in tutto il mondo, oggi ci riprova dopo il primo successo di 11 anni fa, si sente cambiato?

«Mi sento pronto perché credo in quello che faccio. Ho una moglie e un figlio che mi supportano in tutto. Poi devo dire una verità, quando mi immergo sono nel mio elemento: anche quando non sto bene mi sento subito meglio».

Come funziona?

«Utilizzerò le bombole. Ma la base d'appoggio è una sorta di 'bolla' di plastica ancorata al fondo. E' fornita dall'azienda specializzata di Genova Ocean Reef, uguale a quelle che formano il Nemo's Garden di Noli, l'orto subacqueo dove si sperimenta l'agricoltura idroponica, e sarà posizionata a 6 metri di profondità, a circa 40 metri da riva. E' lo stesso tipo di tecnologia che permette al basilico di Nemos Garden di crescere sotto la superficie dell'acqua».

E a lei permetterà di respirare?

«Sì, in parte, utilizzerò principalmente le bombole, ma le cupole saranno delle basi d'appoggio per alimentarmi, bere, parlare con miei collaboratori (che sono oltre 70, ndr) e persino telefonare».

Sembra fantascienza...

«Eppure è la stessa tecnica utilizzata 11 anni fa. Sarò a una profondità di circa 5 metri, a 50 dalla riva. Questo mi permette – in caso di problemi – di fare una risalita rapida. In via del tutto precauzionale, l'ultima ora respirerò comunque solo ossigeno puro, per evitare possibili episodi di embolia».

Ma a parte sfidare i propri limiti cosa c'è dietro il suo tentativo d'impresa?

«L'obiettivo è quello di studiare la biodiversità marina. Nell'Area Marina Protetta dell'Isola di Bergeggi, un territorio dalla straordinaria ricchezza faunistica. Basta un dato a dimostrarlo: qui nel 2023 in tre giorni, in occasione del campionato italiano safari fotosub, abbiamo rilevato 114 specie diverse, un vero record».

Come farete?

«Siamo collegati a una piattaforma che si chiama 'Bioblitz'. Le nostre foto verranno caricate online a disposizione di un gruppo di biologi marini. Al mattino di domani poi, i ragazzi potranno avvicinarsi alla cupola: doneremo loro conchiglie – rigorosamente comprate e non raccolte – per sensibilizzarli sul tema della difesa ambientale».

Qual è il vero nemico di un sub quando si passano 24 ore sott'acqua?

«Il primo è l'ipotermia. Se l'acqua ha una temperatura di 24 gradi – come sta accadendo ora – c'è una dispersione termica elevatissima, nonostante la muta, col freddo non si ragiona. Poi in questo periodo è piovuto tanto e il meteo non ha permesso di raggiungere la temperatura che speravo, sopra i 26 gradi».

Ma non si stanca?

«Nel tentativo precedente mi sentii molto debole intorno alle 6 del mattino dopo. Mi aiutarono portandomi una vera e propria bomba energetica: cappuccino con due tuorli d'uovo».

Dovesse avere dei problemi?

«In materia di preoccupazioni abbiamo fatto tutto il possibile. Ma mi sta anche seguendo uno staff medico dedicato che terrà monitorate le mie condizioni fisiche anche il giorno successivo all'immersione».

Sì, perché non è qualcosa che capita tutti i giorni...

«Per loro l'occasione sarà quella di studiare il comportamento del fisico in acqua, rilevando i principali parametri (*temperatura corporea, pressione sanguigna, fino a prelievi di sangue*) per verificare la risposta del corpo a una prova così impegnativa. Sarà inoltre possibile eseguire test sull'apparato cardiorespiratorio, sullo stress ossidativo e sul decadimento delle funzioni cognitive nel corso del tempo e delle ore».

COME NEI FILM

«Durante il tentativo potrò mangiare, fare le parole crociate e pure colazione»



Il sub Paolo Cappucciati, 68 anni, ritenta oggi l'impresa riuscita nel 2013: ventiquattro ore sotto la superficie del mare

SPORT VARI
In vetrina

Pogacar l'alieno: doppietta Giro-Tour in tasca

Lo sloveno vince per la quarta volta e a Isola 2000 chiude i giochi: «Mi mancano solo due giorni per affiancare le leggende»

CICLISMO
di **Angelo Costa**

No, caro Pogacar, non devi inchinarti sul traguardo dopo l'ennesima impresa della tua giovane carriera: è il ciclismo che s'inchina davanti al più grande spettacolo dell'era moderna. Sarà anche il tuo marchio di fabbrica, questo modo da campione di mettere la firma definitiva su una classifica dominando la tappa regina, come due mesi fa sul Grappa al Giro. Ma il gesto di rispetto lo merita un fenomeno comete, che le corse non si limita a vincerle, ma le onora come uno showman, regalando gioia. «Al Tour una cosa del genere non l'ho mai vista», sillaba incantato Contador, uno che si intende sia di successi in Francia che di salite. Lo dice pochi istanti dopo che Pogacar si è preso la tappa più feroce, con due colli oltre i duemila più la Bonette a 2800, rimontando nei nove chilometri finali fior di corridori all'attacco fin dal via (Jorgenson, Carapaz e Simon Yates), ancora con tre minuti su di lui. Non un semplice ciclista, ma un'aspirapolvere giallo che risucchia tutti, presentandosi a Isola 2000, davanti a familiari e fidanzata, nell'unica veste che conosce, quella del padrone assoluto.



Tadej Pogacar, 25 anni, con la quarta vittoria ipoteca la maglia gialla

«Con la squadra avevamo studiato come correre questa tappa un mese fa, quando sono venuto qui a prepararmi, e la tattica si è rivelata perfetta. Avevo ottime gambe anche oggi, nel finale ero un po' vuoto, ma quando ho visto Jorgenson (ultimo dei fuggitivi rimasto, ndr) ho accelerato ancora. Sono molto felice, mancano due giorni per affiancare le leggende», racconta col solito sorriso Pogacar con la doppietta Giro-Tour in arrivo, dopo il quarto successo di tappa, il quindicesimo sulle strade gialle, il diciottesimo di una stagione in cui ha vinto più di tutte le precedenti proprio perché è il miglior Tadej mai visto.

Davanti a questo Pogacar che fa uno sport tutto suo e impossibile per gli altri, oltretutto spalleggiato da una squadra stellare, non resta che pensare agli affari propri. Vedi alla voce Vingegaard: quando il marziano va per la sua strada, il danese non accenna nemmeno ad inseguire, ma si accoda a Evenepoel, in difesa di un secondo posto che per lui, sbriciolatosi a inizio aprile e per questo non al top, è come una vittoria, come tale festeggiata nel lungo pianto all'arrivo fra le braccia della moglie Trine. E' l'aperitivo di quel che il Tour ci mostrerà nei due giorni conclusivi in Costa Azzurra: nella tappa alpina di oggi e nella crono di domani sarà guerra di posizione, nel senso di piazzamento, con Ciccone che tenterà di restare aggrappato alla top ten.

LA CLASSIFICA

Carapaz strappa a Tadej la maglia a pois, l'ecuadoriano ha cinque colli per difenderla

E' anche il giorno in cui Pogacar perde: passando per primo sui primi due colli di giornata, Vars e Bonette, Carapaz toglie allo sloveno la maglia a pois di miglior scalatore. Fra oggi e domani, l'ecuadoriano ha cinque colli per difenderla: chissà se il cannibale in giallo, sulle salite che conosce meglio, proverà a riprendersela oppure, per una volta, lascerà stare.

Ordine d'arrivo 19^ tappa Embrun-Isola 2000: 1) Tadej Pogacar (Slo, Uae) km 145 in 4h 04'03" (media 35,550), 2) Jorgenson (Usa) a 21", 3) S. Yates (Gbr) a 40", 4) Carapaz (Ecu) a 1'11", 5) Evenepoel (Bel) a 1'42", 6) Vingegaard (Dan) st, 7) Almeida (Por) a 2', 8) Landa (Spa) st, 13) Rodriguez (Spa) a 3'56", 17) Ciccone a 4'45".

Classifica: 1) Tadej Pogacar (Slo, Uae) in 78h 49'20", 2) Vingegaard (Dan) a 5'03", 3) Evenepoel (Bel) a 7'01", 4) Almeida (Por) a 15'07", 5) Landa (Spa) a 15'34", 6) Rodriguez (Spa) a 17'36", 7) A. Yates (Gbr) a 19'18", 8) Gee (Can) a 21'52", 9) Jorgenson (Usa) a 22'43", 10) Ciccone a 22'46", 11) Buitrago (Col) a 22'56".

GOLF, THE OPEN

Manassero-Migliozzi Domato il vento

All'Open Championship, con il forte vento al giro di boa, sono solo 10 i giocatori sotto il par. L'irlandese Shane Lowry va al comando con -7 (165 colpi) chiudendo in 69 colpi. Seguono il leader del primo giorno Daniel Brown e Justin Rose. Matteo Manassero è stato più forte del vento contenendo i danni e superando il taglio con +4. Taglio superato anche per Guido Migliozzi a +6. Hanno pagato i troppi errori Francesco Molinari (+9), Rory McIlroy (+13) e Tiger Woods (+14).

a. r.



A Gstaad battuto Auger-Aliassime, oggi la sfida con il greco

Berrettini, terra di conquista Esame Tsitsipas in semifinale

TENNIS

Berrettini, dal ritorno al ruolo di 'vendicatore' già affibbiato ieri al tennista romano. Sì, perché Matteo **(foto)**, conquista la semifinale a Gstaad, incontrerà Stefanos Tsitsipas, che ieri ha sconfitto Fabio Fognini in due set (6-4, 6-3, il ligure non è riuscito a ribaltare il rpnostico sfavorevole). Sembra una forma ritrovata quella di 'The Hammer', il martello fa tuonare sulla terra i suoi colpi potenti contro uno che di certo non si fa spaventare dalla velocità: il canadese Auger-Aliassime. Berrettini si porta a casa il match di quarti per 7-6, 7-6 facendo praticamente sempre gara di testa. Le paure del lungo infortunio paiono già archiviate, ma l'ostacolo in semifinale è duro, contro un Tsitsipas che sulla terra nei mesi passati si è dimostrato particolarmente forte (vittoria a Montecarlo e finale a Barcellona). Ma il dio greco in queste settimane non ha brillato a Wimbledon. In palio c'è per Berrettini una finale di dolci ricordi, in campo oggi non prima delle 13.30. Proprio sulla terra svizzera il romano nel 2018 ha conquistato il suo primo titolo in carriera.

Niente da fare invece per Luciano Darderi, eliminato dal torneo di Amburgo, dove per la prima volta in carriera era approdato ai quarti di finale di un Atp 500. L'italiano nato in Argentina, che debutterà in maglia azzurra ai Giochi di Parigi, è stato sconfitto per 2-6, 6-4, 6-3 dall'argentino Sebastian Baez.

Un altro argentino, Mariano Navone, si è invece piegato al carattere e alla resistenza di Rafa Nadal. Il maiorchino vince 6-7, 7-5, 7-5 dopo 3 ore e 58 minuti di partita a Bastad. Lo spagnolo ha centrato la prima semifinale ATP da quella non giocata per infortunio a Wimbledon nel 2022.

Gabriele Tassi